

Una moltitudine di sguardi sulle identità geografiche del cibo

Gli scatti di diversi autori accompagnano nella scoperta della morfologia dello spazio rurale, mettendone in luce aspetti, caratteristiche, tradizioni, mestieri, pratiche agricole ed architetture. I frame sono stati presentati in due mostre fotografiche nazionali del premio Summer School Emilio Sereni svoltesi nel 2014 e nel 2015: *Segni del futuro. Il paesaggio agrario oggi* (2014) e *I paesaggi del cibo: identità territorio e lavoro agricolo* (2015).

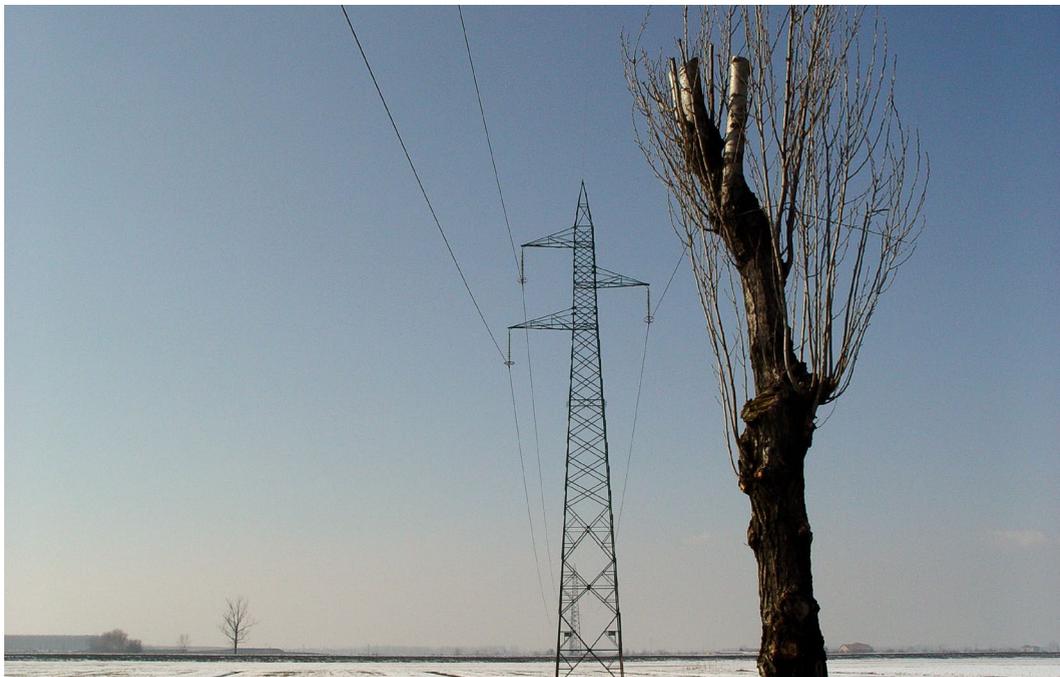
Si ringrazia la Biblioteca dell'Archivio Emilio Sereni per la collaborazione e la disponibilità alla pubblicazione delle immagini.

Segni del futuro.
Il paesaggio agrario oggi (2014)



Andreoli Giorgio, *Alberi*,
Le valli di Novellara, 2004.





Andreoli Giorgio, *Paesaggio*, Gualtieri, 2014.
Colture in golena.



Neri Holmen Nicholas, *La trebbiatura*, Volterra 2014.
Una mietitrebbia al lavoro nelle campagne attorno a Volterra.





Andreolfi Giorgio, *Pioppicoltura*, Guastalla 2011.
Novembre 2011, la piena del Po invade la golena.





Losurdo Giuseppe, Traffico sulla strada, Capalbio (GR), 2010.
Come un gregge riesce ad imporsi sul traffico stradale, così si può difendere la ruralità se si riconoscono i valori che essa contiene.





Neri Holmen Nicholas, *Il gregge*, Castelluccio di Norcia, 2014.
Un pascolo di pecore sulle colline di Castelluccio di Norcia con sfondo la fioritura delle lenticchie.



Grassi Maria, *Passato, presente e futuro della terra 1*, Marmirolo (RE), 2014.
Il nonno insegna alla nipote il bene e il rispetto della natura.

I paesaggi del cibo: identità territorio e lavoro agricolo (2015)



Franceschi Fabrizio, *Rapporti ed equilibri*, Pantaro di Sopra,
Taneto di Gattico, 2014.
Come conservare i giusti equilibri nei rapporti tra le esigenze
delle attività agricole ed esigenze dell'ambiente naturale?
Qui sembra essere riusciti a coniugare trazione e progresso.





Fontanesi Silvano, *Ori Emiliani: la sintesi del frutto del lavoro nei campi che porta sulle nostre tavole sapori e profumi indimenticabili*, Casalgrande: 2010.

L'immagine sintetizza efficacemente in pochi particolari ciò che caratterizza la produzione alimentare locale, inserita nell'ambiente di conservazione e maturazione. Dal punto di vista fotografico appaiono efficaci l'uso della luce diffusa e il taglio compositivo, che suggerisce una metaforica associazione con il caveau delle banche, sottolineando in tal modo il valore anche economico dei prodotti. Ciò che rende non banale l'immagine, infine, è la capacità di evitare la mera illustrazione pubblicitaria, per darle un senso di sospensione, di attesa di qualcosa che sta per accadere, trasformando un banale magazzino in un luogo quasi surreale.



Artori Francesca, *Agroindustria: Una porzione di paesaggio che un tempo era un campo, ora visorge una confezione di frutta*, Brescello, 2015.
 Motivazione: Uno scatto ben costruito, tutto giocato sulle linee geometriche e sui toni cromatici, inteso a mostrare l'aspetto industriale e seriale della produzione alimentare locale e la sua incidenza sul paesaggio.

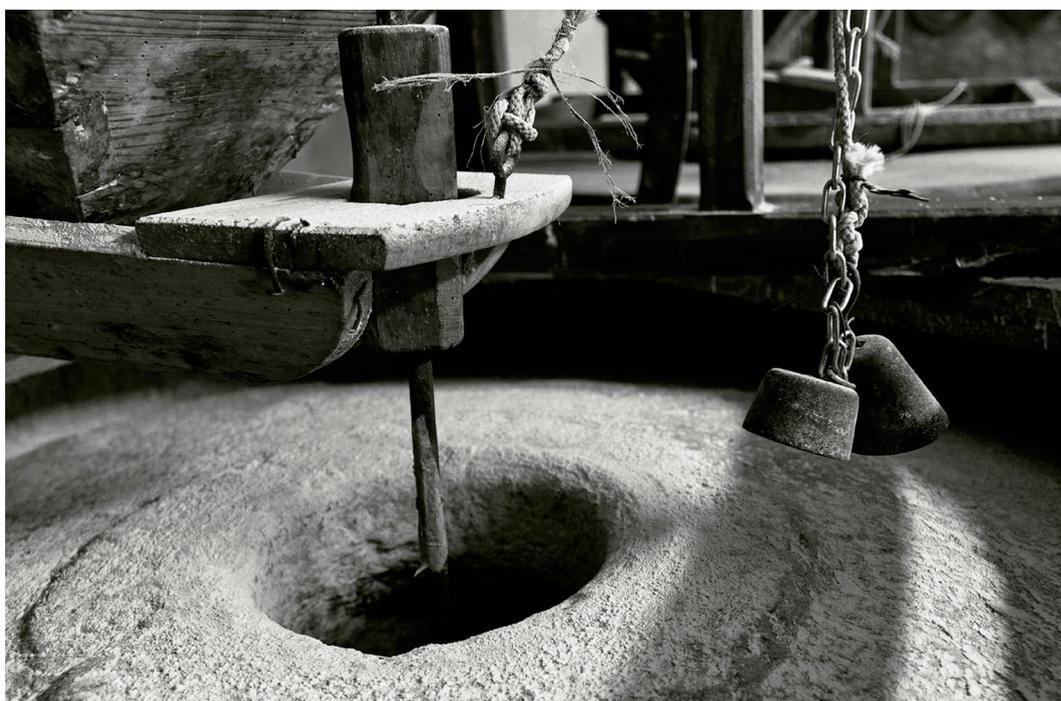


Panizzi Amedeo, *Serre*, S. Vittoria 2015.



Colla Matteo, *Portfolio 3, Stagionatura dei salami*, Cadelbosco di Sotto, 2006.
I salami come pioggia di stalattiti.





Bellan Rosario, *Portfolio 3, Dalla Spiga...al Pane.*
Foto estrapolate dalla mostra fotografica esposta a Fotografia Europea nel 2015 ed esposte nel ristorante Le Cicogne a Gavasseto RE. Scattate a Grassano di Quattro Castella durante la trebbiatura all'antica, il mulino del 1500 è di Bienno di Boario terme, mentre il fornaio è di Cadelbosco. Ci sono rituali che il tempo non ha cambiato: oggi come ieri; ripetiamo questi gesti tipici della nostra tradizione e delle nostre radici, legati ad una vita semplice e genuina che la velocità del cambiamento non ha oscurato bensì consolidato e potenziato.

Tanzi Maurizio (terzo classificato), *Pascolo a Castelluccio. Il cane di guardia al gregge. Sullo sfondo il paese, Castelluccio, 2015.*

Motivazione: L'immagine è caratterizzata da uno spiccato valore d'indagine sociale, perché racconta come ancora l'agricoltura tradizionale riesca a mantenere pur a fatica un suo ruolo. Il taglio compositivo valorizza quest'aspetto, unitamente alla luce diffusa e la presenza dell'animale in primo piano impedisce che la fotografia assuma il carattere di banale paesaggio.





Franceschi Fabrizio, *I colori*, Vezzano sul Crostolo, 2011.
Dopo la vendemmia i filari dalla precisa geometria tipica di questa coltivazione, si accendono di colori caldi e decorano al collina. Un "fruffo" da raccogliere con gli occhi.



Produrre cibo non significa perdere tradizioni, cultura, biodiversità, territorio, paesaggio. Spiegazione: Un piccolo viaggio iconografico nella provincia di Reggio Emilia; ambienti geografici dove si producono alimenti ed eccellenze con "coscienza" (Sereniana) rispetto della terra e delle tradizioni che vengono dal passato e ambienti geografici dove l'industria agricola produce industrialmente cibo per una popolazione che consuma e spreca senza nessuna attenzione.

Frignani Fabrizio, *Portfolio 1*, Alta Val d'Asta (appennino reggiano), estate 2014.

1. Oggi come ieri: in Montagna dove i ritmi della vita sono ancora "lenti" si possono trovare lavorazioni e produzioni agricole così come venivano fatte dai nostri vecchi, dove prima di tutto si devono rispettare gli animali, il territorio la biodiversità e dalla campagna si preleva solo quello che questa può dare. L'industria agricola è ancora molto lontana.



Frignani Fabrizio, *Portfolio 2*, Colline di San Polo d'Enza, estate 2014.

2. Produrre con arte, il paesaggio la tela del contadino: la collina diventa il luogo dove potere osservare volgendo lo sguardo da un versante all'altro l'opera artistica (forse involontaria) che ogni contadino, svolgendo le normali lavorazioni imprime ai suoi campi. Ecco che il mettere semplicemente in fila l'erba per le mucche permette di disegnare sul campo (la tela) un quadro che seguendo i tempi stagionali della natura, cambia continuamente. Quella particolare scena, che il paesaggio non rappresenterà più.



Frignani Fabrizio, *Portfolio 3*, Tra S. Ilario e Calerno, estate 2014.

3. La resistenza: lungo la via Emilia le rovine dei fabbricati rurali sono lì presenti a testimoniare un passato recente che ha permesso di costruire l'oggi, rovine, segni in parte abbattuti feriti, ma che orgogliosi della loro forza accumulata in tanti anni di dura fatica delle persone che li hanno resi vivi, vogliono ancora testimoniare una realtà che non può essere dimenticata.

Maglio Sergio, *POP COVoni*, Strada provinciale
Mottola, Martina Franca, 2014.
Paesaggio murgiano da pop-art, nel periodo
della raccolta del foraggio per l'allevamento del
bestiame da latte.





